Until July 29

On the occasion of 150 years from the Unification of Italy, Gagosian Gallery is pleased to announce Made in Italy, a major exhibition space in its Roman Via Francesco Crispi 16.

Curated by Mario Codognato, the exhibition will trace an original path through the Italian opera of some of the greatest artists of the last 60 years: Georg Baselitz, Jea n Michel Basquiat, Joseph Beuys, Dike Blair, Marcel Duchamp, Alberto Giacometti, Douglas Gordon , Andreas Gursky, Keith Haring, Damien Hirst, Howard Hodgkin, Mike Kelley, Jeff Koons, Louise Lawler, Roy Lichtenstein, Richard Prince, Robert Rauschenberg, Gerhard Richter, Richard Serra, Cindy Sherman, David Smith, Thomas Struth, Cy Twombly, Andy Warhol, Lawrence Weiner.

The irresistible attraction of the "Beautiful Country" artists against the rest of the world has its roots deep in the past and, as known, he knows the moment of glory at the turn of the eighteenth and nineteenth century, the era of so-called Grand Tour when artists-English travelers, American, French and Germans crossed the Alps to experience up close the great classical tradition known only from books, the masterpieces of an idealized past, but also the thrill caused by a different lifestyle, and alternatively to what they know at home. That's how, in defiance of the difficulties of travel far from comfortable, artists from anywhere in the wonders of the past and plunge into this mess vitalistic. Italy became the artistic idea and ideal: the exotic Byzantine of Venice, the sensuality of the Florentine Renaissance, the infatuation with the remnants of classical Rome, stun and inspire. And the affair is not interrupted even during the twentieth century, when travel becomes easier, less "extraordinary" and the reach of many. The Italian experience, residence in our turbulent city

ol'immersione in pastoral care of our countryside, remains the exceptional step in the career of many leading artists, the golden moment of their vision, the happy conjunction of the beauty of the past with this creative that each represents.

É sorprendente notare infatti come a più di 300 anni dall'inizio di questa tradizione, l'esperienza italiana rimanga ancora così rilevante da emergere ancora, a volte anche ripetutamente, nella produzione di numerosi artisti moderni e contemporanei. Ed ancora più sorprendente é scoprire che per la contemporaneità non é solo l'impareggiabile ricchezza storico-artistica ma spesso anche la caleidoscopica molteplicità del vivere italiano a rappresentare una suggestione imperdibile.

Così, solo per fare alcuni esempi presenti in mostra, sono i capolavori della storia dell'arte di tutti i tempi, da Leonardo, De Chirico a Caravaggio per Warhol, Duchamp e Sherman; l'archeologia per Lichtenstein o Basquiat; ma anche l'universalità del paesaggio per Richter e Gursky; l'unicità del canone femminile per Giacometti e Koons; la storia o i personaggi della cultura contemporanea per Beuys, Kelley e Serra a costituire un terreno di indagine privilegiato ed inaspettatamente condiviso da grandi artisti così eterogenei tra loro.

"L'Italia, o meglio le tante civiltà che si sono succedute nei millenni nelle città e nei territori di quella che da 150 anni chiamiamo Italia, costituiscono un caso unico di continuità storica e artistica", spiega il curatore della mostra Mario Codognato. "Questa peculiarità l'ha resa un punto di riferimento, di attrazione e di scontro per gli artisti visivi di tutto il mondo occidentale. L'Italia ha una doppia identità, è passato e presente, è archeologia e creatività contemporanea, coagula simultaneamente il peso della tradizione e le contraddizioni della modernità."

Made in Italy ambisce a ricostruire attraverso una serie di opere di alcuni grandi protagonisti dell'arte moderna e contemporanea il percorso personale e creativo che li ha portati, in un momento specifico della loro carriera, a confrontarsi con quel patrimonio universale che si chiama Italia.